

Domenica 23 giugno 2013

IL MESSAGGERO SPORT



Lionel Messi, fuoriclasse argentino del Barcellona: i trisnonni erano di Recanati

Pag. 129

«ASPETTIAMO MESSI A RECANATI»

Nel 1866 i trisnonni del fuoriclasse partirono per l'Argentina
Fiordomo: «Avrà un posto speciale nel Museo dell'emigrazione»

L'INIZIATIVA

RECANATI Era il lontano 1866 quando i trisnonni del "nino de oro" Lionel Messi partirono dalle campagne di Recanati verso l'Argentina, alla ricerca di una vita nuova, della sopravvivenza alla fame che si faceva dalle nostre parti. Angelo Messi e la moglie Maria Latini prima di partire per Rosario abitavano a Valle Cantalupo, a Montefano; a pochi chilometri dal centro storico della città della poesia e del bel canto. Il fratello di Angelo, Giovanni, restò a Recanati ed ebbe due figli, dai quali discendono Leandro e Iacopo, fratelli di 26 e 31 anni che vivono a Recanati dove hanno creato, insieme ad altri appassionati, al "Fan Club Lionel Messi". Qualche anno fa il padre del campione del Barcellona, Jorge, arrivò a Recanati cercando i documenti che potevano servire a far diventare comunitario il fuoriclasse sudamericano. Come avvenne per altri campioni, vedi Camoranesi che trovò legami con Potenza Picena. Poi le normative internazionali furono modificate

e le ricerche della famiglia Messi si fermarono a quella visita. Ma il legame del fuoriclasse con Recanati è stato evidenziato in decine di servizi giornalistici e televisivi. Due anni fa una delegazione di dirigenti e giovani della Recanatese è riuscita ad incontrare Lionel al termine di un allenamento del Barcellona. Troppo poco per formalizzare un invito, troppo poco per spiegare quanto Recanati e le Marche vorrebbero abbracciare un loro figlio. Non a caso la Regione ha scelto Recanati come sede del Museo dell'Emigrazione regionale che verrà inaugurato in autunno. Potrebbe essere quella l'occasione per un invito formale, i tempi sembrano ormai maturi, specie dopo l'intervista concessa al settimanale "Sette". Lionel non conosce Recanati, le poesie di Giacomo Leopardi e non ha mai sentito parlare delle Marche. «Credo che mio padre conosca il posto, che sia stato lì e abbia incontrato i nostri parenti -afferma l'asso del Barcellona- Magari un giorno ci andrò anch'io. Mia madre e la mia compagna sono italiane; tanti argentini sono un po' anche italia-

ni». Una frase che non è passata inosservata a Recanati. «Se venisse a Recanati per noi sarebbe un grande privilegio -dichiara Francesco Fiordomo, sindaco-giornalista, appassionato di sport- Intanto avrà un posto speciale nel Museo dell'emigrazione che stiamo allestendo. Messi è un personaggio positivo, un antidivo. Nel suo sangue scorrono elementi fondamentali della nostra comunità marchigiana: umiltà, tenacia e laboriosità. Qualche contatto con il suo entourage lo abbiamo avviato ma campioni come Lionel non hanno giorni liberi. Non vorrei che, dopo l'invito a Papa Francesco a pregare sulla tomba di Padre Bobadilla, uno dei fondatori dei Gesuiti, il suo ordine, e di Papa Gregorio XII, sepolto nella nostra Cattedrale, si pensasse a un delirio di onnipotenza ma la nostra città è ricca di storia e personaggi importanti». Messi ricorda che da piccolo mangiava italiano: spaghetti, ravioli, cotoletta alla milanese... Il menù ideale, neppure troppo ricercato, per la sua prima a Recanati?

© RIPRODUZIONE RISERVATA